

FIAT DI MELFI

A rischio la conferma di 125 contratti a termine

Secondo la Fiom-Cgil del Potentino, la Fiat avrebbe deciso di non confermare i contratti a termine di 125 lavoratori dello stabilimento di Melfi (Potenza). I contratti - avviati nello scorso mese di gennaio - scadono il prossimo 1° dicembre. L'azienda - interpellata dall'Ansa - non ha confermato la notizia. La Fiom ha definito «molto grave» la decisione della Fiat e ha chiesto alla Regione Basilicata di intervenire nella vicenda e «convocare un incontro con la Fiat per impedire che continui il processo di smantellamento dello stabilimento lucano attraverso il processo di terziarizzazione».

INDUSTRIA

A novembre produzione in leggero aumento

Produzione industriale in leggero aumento a novembre: secondo i risultati dell'indagine congiunturale del Centro studi di Confindustria, l'indice medio giornaliero della produzione, depurato della componente stagionale, fa registrare un incremento dello 0,2% sul mese precedente. A livello tendenziale la produzione media giornaliera a novembre registra così una flessione dell'1,4% mentre nei primi 11 mesi dell'anno la produzione industriale, si attesta sostanzialmente sugli stessi livelli dello stesso periodo 2000 (-0,1%).

ROMAGNA E FERRARA

Domani fermo generale dell'edilizia

Domani sciopero dell'edilizia di tutta la Romagna e della provincia di Ferrara. L'agitazione interesserà tutte le imprese industriali, cooperative e artigiane. È previsto anche un presidio presso i cantieri della Centrale Enel di Porto Corsini. I lavori scendono in lotta per il rinnovo dei contratti di lavoro in scadenza, per maggiori retribuzioni, per la sicurezza e contro il lavoro irregolare.

BIPOP-CARIRE

Contestati a Sonzogni comportamenti omissivi

Nicola Biase e Bernardino Libonati entrano nel consiglio di amministrazione della Bipop-Carire, al posto dei dimissionari Sergio Saleri e Gian Maria Castelli. Il consiglio di amministrazione ha altresì deciso che vengano formalmente contestati all'ex amministratore delegato e direttore generale della banca, Bruno Sonzogni, «comportamenti omissivi e commissivi e, in particolare, per avere dato al personale dipendente alcune specifiche disposizioni che hanno dato luogo alle anomalie oggetto dell'indagine interna».

MONTEDISON

Trattative con Solvay per la cessione di Ausimont

La società belga Solvay ha avviato delle trattative con Montedison per l'acquisto della sua divisione chimica Ausimont e della holding Agora. Le trattative sarebbero nella fase conclusiva. È dalla scorsa estate che la società belga ha manifestato il suo interesse per Ausimont che, secondo gli analisti, vale circa un miliardo di euro.

Per sollecitare il governo a risolvere i problemi di Alitalia e in segno di protesta contro l'attacco allo Statuto dei lavoratori

Trasporti in sciopero il 3 e il 10 dicembre

MILANO Contro la libertà di licenziare, l'intero settore del trasporto si blocca lunedì 10 dicembre, e saranno quattro ore di sciopero (dalle 9 alle 13) invece di due, per tutti i comparti ad eccezione degli addetti alle pulizie di treni e stazioni e del trasporto aereo. Le pulizie hanno in cantiere una intera giornata di lotta lunedì 3 dicembre e lo stesso giorno gli aerei resteranno a terra otto ore.

Perché il 10? E perché quattro ore invece di due? Il 10 perché il servizio pubblico deve rispettare il preavviso di dieci giorni come impone la legge 146. E saranno quattro ore perché il settore, oltre a reagire contro l'attacco allo statuto dei lavoratori, è da tempo in lotta per il contratto unico: dopo due scioperi consecutivi, le Fs hanno finalmente firmato una mezza promessa a trattare, ma la Confindustria è ostile perché vuole la totale deregulation. Inoltre tutti i comparti, compresi i marittimi, accusano difficoltà nei rapporti con le imprese. Modalità e fasce orarie interessate all'astensione saranno rese note nei prossimi giorni.

Dice il leader Filt-Cgil Guido Abbadesse: «Il trasporto attraversa una profonda ristrutturazione, i lavoratori perdono il posto di lavoro, mentre il governo, invece di risolvere i problemi, li aggrava mettendo a repentaglio diritti fondamentali». Nel trasporto aereo lo sciopero del 3 dicembre non coprirà l'intera giornata, come è stato annunciato, ma sarà di otto ore e coinvolgerà tutte le figure professionali (piloti, assistenti di volo e personale di terra) di Alitalia e degli altri vettori, compresi Meridiana, AirOne e i minori, e il personale delle società di gestione (Aeroporti di Roma, Sea di Milano, eccetera) e di tutto l'indotto (catering, ristorazione). Esclusi solo gli uomini radar, i quali dipendono dall'Enav.

La riduzione a 8 ore è stata decisa dopo che la commissione di garanzia ha contestato il blocco di 24 ore e ha chiesto la riduzione a solo quattro ore, ma i sindacati hanno deciso le otto ore, dalle 10 alle 18. È confermata la manifestazione nazionale a Roma. Il trasporto aereo, circa 50 mila addetti, chie-

de al governo misure a sostegno dell'occupazione, in rapporto alla crisi del settore. Per il sindacato la dichiarazione di stato di crisi serve per governare i punti di difficoltà e gli eventuali esuberi, in quanto il settore dispone solo dei contratti di solidarietà, e non della cig né di altri ammortizzatori. Inoltre per il sindacato urgono misure di sostegno alle aziende per uscire dalla crisi.

Una grossa grana riguarda le pulizie, ieri sottoposte ad un'ulteriore grave aggressione da parte del ministro Lunardi, il quale ha dichiarato alla Camera che «non esiste un contratto unico nazionale di lavoro applicabile a tutte le imprese operanti nel settore». Ribatte Franco Nasso, segretario nazionale Filt Cgil: «Il ministro sembra ignorare il contratto nazionale firmato al ministero del Lavoro l'anno scorso che obbliga le imprese subentranti a garantire l'occupazione tramite la clausola sociale». Ieri Cimoli ha reso noto che a giorni vengono aggiudicati gli appalti.

g.lac.

Marconi, allarme del sindacato «In arrivo 500 licenziamenti»

MILANO Nuovi esuberi nel settore delle telecomunicazioni. Il gruppo Marconi - secondo quanto hanno riferito Fiom, Fim e Uilm - il prossimo tre dicembre dovrebbe annunciare ai sindacati tagli occupazionali per 500 unità sui 7mila dipendenti dell'azienda. Contro questa prospettiva i sindacati hanno annunciato la mobilitazione e due ore di sciopero, da usare per assemblee appena avuta la comunicazione ufficiale dalla società. «Il taglio annunciato di 500 lavoratori, di cui 250 a Marciante e 210 a Genova, se confermate, imporranno al sindacato e ai lavoratori una lunga battaglia in difesa di questo gruppo industriale».

Fiom, Fim e Uilm chiedono un pronunciamento del Governo e delle Commissioni parlamentari perché operino a tutela dell'industria italiana.

Telecom Italia vende i satelliti

Cedute le partecipazioni a Lehman Brothers per 550 milioni di euro



Marco Tronchetti Provera

MILANO Marco Tronchetti Provera, che di vendite se ne intende, ha cominciato a dismettere le attività non strategiche del gruppo Telecom Italia. A farne le spese per prime sono state le partecipazioni negli ex consorzi satellitari.

E così, ieri, la società ha siglato un accordo per cedere le azioni di Eutelsat, Intelsat, Inmarsat e New Skies Satellites, per un valore complessivo di 550 milioni di euro. Le quote cedute (pari, rispettivamente, al 20,5%, 2,8%, al 2,1% e al 3,9%) sono andate, spiega una nota, al fondo chiuso Lehman Brothers Merchant Banking Partners e ad altri investitori, tra cui, «a vario titolo», IntesaBci, Interbanca e Mediocredito Centrale. L'incasso netto per Telecom è di 450 milioni di euro.

L'operazione, spiega una nota della società, avverrà attraverso la costituzione di una nuova società (Newco) alla quale verranno trasferite le intere partecipazioni di minoranza di Telecom Italia negli ex consorzi satellitari. Lehman Brothers Merchant Banking, successivamente, acquisirà il 70% di Newco. Mentre Telecom Italia, che otterrà dall'operazione una plusvalenza di ol-

tre 100 milioni di euro a livello civile, manterrà nella Newco una quota del 30% ed esprimerà un consigliere di amministrazione in Eutelsat e in Newco.

La monetizzazione della quota posseduta nella Newco da Telecom Italia «avverrà, presumibilmente, in seguito alla quotazione in Borsa delle società Eutelsat, Intelsat e Inmarsat». La cessione delle partecipazioni di minoranza negli ex consorzi satellitari, «che hanno una valenza strategica limitata», rientra, sottolinea la nota, nelle linee guida del nuovo piano industriale, «che è volto alla focalizzazione sul core business, e permette una significativa riduzione dell'indebitamento di Telecom Italia».

L'amministratore delegato di Telecom Italia, Carlo Buora, ha commentato in modo positivo l'operazione: «Vorrei esprimere la mia soddisfazione per l'accordo concluso con il fondo di Lehman Brothers, in quanto esso rappresenta un'importante operazione nell'ambito del programma di dismissioni di partecipazioni non core avviato dal gruppo Olivetti-Telecom Italia. Riteniamo di aver colto una si-

gnificativa opportunità per dismettere partecipazioni non strategiche per Telecom Italia, il cui valore ad oggi non è stato percepito appieno dal mercato».

Telecom Italia ha cominciato, quindi, ad alzare il velo sulle dismissioni. Ora si attendono le altre. Tra le quali dovrebbero anche rientrare alcune attività della telefonia mobile. Appena due settimane fa, il presidente Marco Tronchetti Provera aveva dichiarato che il gruppo avrebbe pensato a cedere partecipazioni nel settore del mobile che non avrebbero contribuito alla gestione delle attività in modo competitivo.

Tronchetti aveva anche ribadito l'interesse di Telecom a disimpegnarsi in Austria, non solo nella telefonia fissa di Telekom Austria ma anche nella mobile di Mobilkom, in cui il gruppo detiene il 25% attraverso Tim. Il presidente, chiarendo che il criterio delle svalutazioni operate (per 1,6 miliardi di euro, ndr) non coincide necessariamente con le dismissioni da fare, aveva dichiarato che le partecipazioni in Stet Hellas (Grecia) e in IStim non erano in discussione.

ro.ro.

arriva l'euro

Spot gratis in Rai, Mediaset vuole i soldi

Bianca Di Giovanni

ROMA Mentre le famiglie italiane aspettano l'arrivo dell'euroconvertitore «autografato» dal presidente del consiglio, saranno edotte sul funzionamento della nuova moneta da una fitta campagna di spot, voluta sempre da Palazzo Chigi. A quanto pare, però, ci sarebbero vari imbarazzi da superare in fatto di messaggio catodico. La Rai, infatti, che ha doveri istituzionali di servizio pubblico, manda gli spot gratuitamente. Mediaset, al contrario, potrebbe intascare una bella fetta del budget (tra l'altro ancora ignoto) destinato all'euro-campagna. Per evitare una concorrenza tanto sleale, pare che a Palazzo Grazioli si sia deciso di allargare la platea dei mezzi di comunicazione coinvolti, inserendo nella campagna le Tv locali ed anche i giornali, prima esclusi e poi «ripescati» all'ultimo momento». Così la famosa fetta si divi-

derrebbe in tanti piccoli «bocconi», e a restare a bocca asciutta sarebbe solo la Rai. In ogni caso, specificano a Mediaset, gli spot in questione rientrano nella categoria «di utilità sociale e pubblico interesse», regolata da una legge (la 150 del 7 giugno 2000), che prevede un prezzo che non superi il 50% del listino ufficiale. Insomma, le pubblicità socialmente utili pagano al massimo la metà. Ma certo, meglio la metà che niente.

Dove informarsi

Sarebbe tramontata alla presidenza del consiglio l'idea di avviare un call center per fornire informazioni, visto che è già attivo quello di Bankitalia (800.08.08.08) e di altri istituti (la Bnl ha aperto due mesi fa la linea 800.900.550). Ma anche senza telefonare, si può ricevere un euroconvertitore gratuito agli uffici postali, dove sono in arrivo in questi giorni tabelle di conversione e un'euroguida gratuita stampata

in 20 milioni di copie).

Francobolli e bollettini c/c

Le Poste informano che i francobolli con l'indicazione in lire potranno essere utilizzati senza limite temporale. Dal 2 gennaio 2002, comunque, saranno distribuiti quelli con l'indicazione del solo valore in euro, così come faranno le macchine affrancatrici. Il prezzo di un francobollo di posta prioritaria è di 0,62 euro, mentre un bollettino di conto corrente costa 0,77 euro.

Conto alla rovescia

Mancano due giorni all'ora X della preallimentazione della grande distribuzione. A partire da sabato primo dicembre, le imprese commerciali di maggiore dimensione potranno iniziare ad acquisire banconote nella moneta europea (si tratta complessivamente di 300 milioni di euro), prestando naturalmente le garanzie contrattualmente previste.

Lo rende noto la Banca d'Italia spiegando che la fissazione delle penali, prevista dalla Bce, prevede due casi di multa: adozione di misure di sicurezza non adeguate o immissione in circolazione delle banconote in data precedente il primo gennaio del 2002. Dal 15 dicembre si potranno acquistare soltanto gli starter kit, che contengono esclusivamente monete.

Consumatori sul pagobancomat

Bankitalia arrivi al «completo azzeramento delle commissioni pagobancomat», soprattutto con l'arrivo dell'euro in cui si favorisce l'uso delle carte. Lo chiedono Federconsumatori, Adoc, Adusbef e Codacons per i quali è «fuorviante sostenere di aver ridotto le commissioni pagobancomat allo 0,41% dallo 0,53%» mentre «non si tratta di una riduzione bensì di un aumento rispetto allo 0,20% originario, in palese contraddizione» con le indicazioni Cipe.

seta e crisi

La Ratti in lotta per salvare i posti

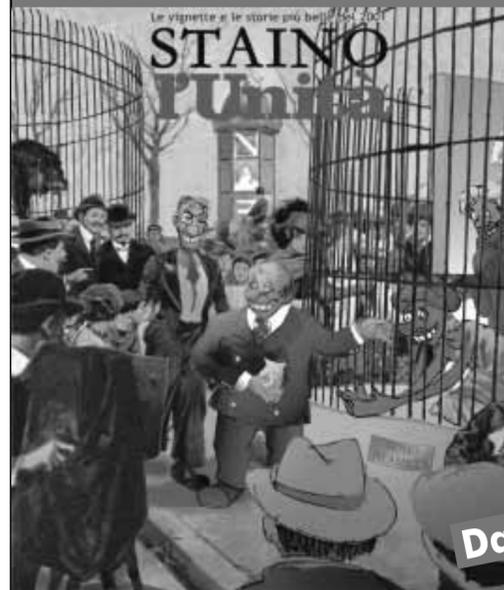
MILANO. I dipendenti del gruppo tessile comasco Ratti mobilitati contro la decisione dell'azienda di licenziare 110 persone, su un totale di 571 lavoratori divisi nelle due unità produttive di Guanzate e di Appiano Gentile. Due ore di sciopero ieri, due già programmate il 7 dicembre (specifiche per protestare contro l'intenzione del governo di mettere mano all'articolo 18 dello Statuto dei lavorato-

ri). E altre due l'11, lo stesso giorno in cui si terrà anche il prossimo incontro con l'azienda: i sindacati chiedono un piano di rilancio dell'azienda più preciso di quello fornito finora, e il ricorso a formule come la cassa integrazione speciale, le riduzioni d'orario, i contratti di solidarietà e part-time invece di procedere alla mobilità. «La rottura con l'azienda è avvenuta di recente - spiega la segretaria della Filtea-Cgil di Como, Rosalba Cicero - Tre settimane fa era stata annunciata la cassa integrazione ordinaria a rotazione: due giorni la settimana fino al 22 dicembre. Ma pochi giorni dopo l'azienda ha cambiato rotta, e ha invece richiesto l'apertura delle procedure di mobilità per 110 dipendenti, peraltro senza preavviso e mettendo i sindacati di fronte al fatto compiuto». I problemi

del gruppo Ratti, comunque, sono indiscutibili. L'azienda, che prima del '98 fatturava oltre 330 miliardi, quest'anno dovrebbe attestarsi sui 240, oltretutto con margini molto risicati. La crisi degli ultimi anni, dovuta principalmente alla concorrenza della manodopera dell'estremo Oriente (dove i costi sono inferiori anche del 50%), è accentuata dalla recente congiuntura negativa. Tanto da spingere Ratti a diversificare la produzione, che finora è stata identificata con la cravatteria e che nei progetti aziendali dovrebbe invece ampliare i settori dell'abbigliamento femminile e degli accessori. Progetti che, però, secondo i sindacati restano «poco chiari», e che non prevedono investimenti per quanto riguarda le risorse umane.

la.ma.

Sergio Staino



Le vignette e le storie più belle del 2001

in edicola

Dal 1° dicembre

lire 8.500 (€ 4,39)

con **Unità**

Per la pubblicità su

Unità

BK

publikompass